



ALLE PRESE CON CICLONI E URAGANI: L'UNICA COSA CHE CAMBIA È IL CLIMA

BALDO PIZZA
PACECO



FARINE 100% ITALIANE

**IMPASTO CON LIEVITO MADRE
E A LUNGA LIEVITAZIONE**

**SALUMI FIORUCCI
MOZZARELLA GRANAROLO**



Su Ogni Pizza...La Nostra Passione



E' una Sicilia che sta cambiando ma, purtroppo, non come avremmo voluto noi che la viviamo e quanti la amano visceralmente. Soltanto il clima ci sta dando segnali chiari ed inequivocabili di cambiamenti: e non sono, tra l'altro, nemmeno forieri di belle speranze. La parte orientale dell'isola è stata messa a dura prova dall'uragani stampo mediterraneo, anche Pantelleria soffre e le trombe marine si fanno vedere sempre più spesso al largo delle Egadi. Dobbiamo abituarci al nuovo impatto con le forze della Natura?

Carmela Barbara
a pagina 5

FN Illuminazione e Arredamento **100% made in italy** **NUOVA APERTURA** TRAPANI • Via Marsala, 139
Tel. 0923 351051 • Email: fngroup@1025@gmail.com **FN**

MENTE
Locale

di Nicola Baldarotta

L'asso di mazze...

Ho capito che, oramai, le strategie elettorali non necessitano più di quell'aura di segretezza e discrezione alla quale mi ha abituato per anni la politica. Si fa tutto alla luce del sole, o quasi. In effetti, a pensarci bene, siamo nell'era dei social network e degli smartphone quindi si deve mettere in conto di essere immortalati mentre si incontra qualcuno, pur se con tutta la discrezionalità di questo mondo. Ma loro, i protagonisti di questo mio breve racconto, a dire il vero non hanno nemmeno tentato di confondere le acque. Sicuri di loro hanno aspettato che "fedeli di altre parrocchie politiche" si alzassero da quello che è, quasi quotidianamente, il loro ufficio riflessioni (cioè un bar in zona Stazione ferroviaria a Trapani) e si sono accomodati. Tranquilli e beati. Ed hanno parlato, fra un caffè e una brioche, di elezioni ad Erice.

Immagino i loro discorsi...

"Che dici, Mimmo, la appoggiamo?"
"E ch'emo a fare, picciò... certo che l'appoggiamo. N'emo a scumbarare cu Giacomino?"
"Ok, allora a mia m'attocca fare u vicesinnaco... picchi a mia m'avisse piaciuto essere candidato direttamente iò a sinnaco ma visto chi tu rici chi emo appoggiare a idda..."
"Eh, ti prepari fra cinc'anni".
"Luigi tu si d'accordo?"
"Arresto presidente?"
"E chi vullisse fare, ringrazia anzi..."
"E tu Giovanni?"
"Comu ricite viatre".
"Allura semo d'accordo. Ok."

Daniela stia serena, dunque. Tutto come previsto. Erice serve e qualcuno le sta calando l'asso di Mazze...o. La domanda è: "Ma... a pasta cu la cala?"

Sogno o realtà
Come ti cambio
rione Cappuccinelli

A pagina 4

Sport calcio
Qui Giarre:
parola a Nirelli

A pagina 13

RICAMBI GUSCIO DI TUTTE LE AUTO

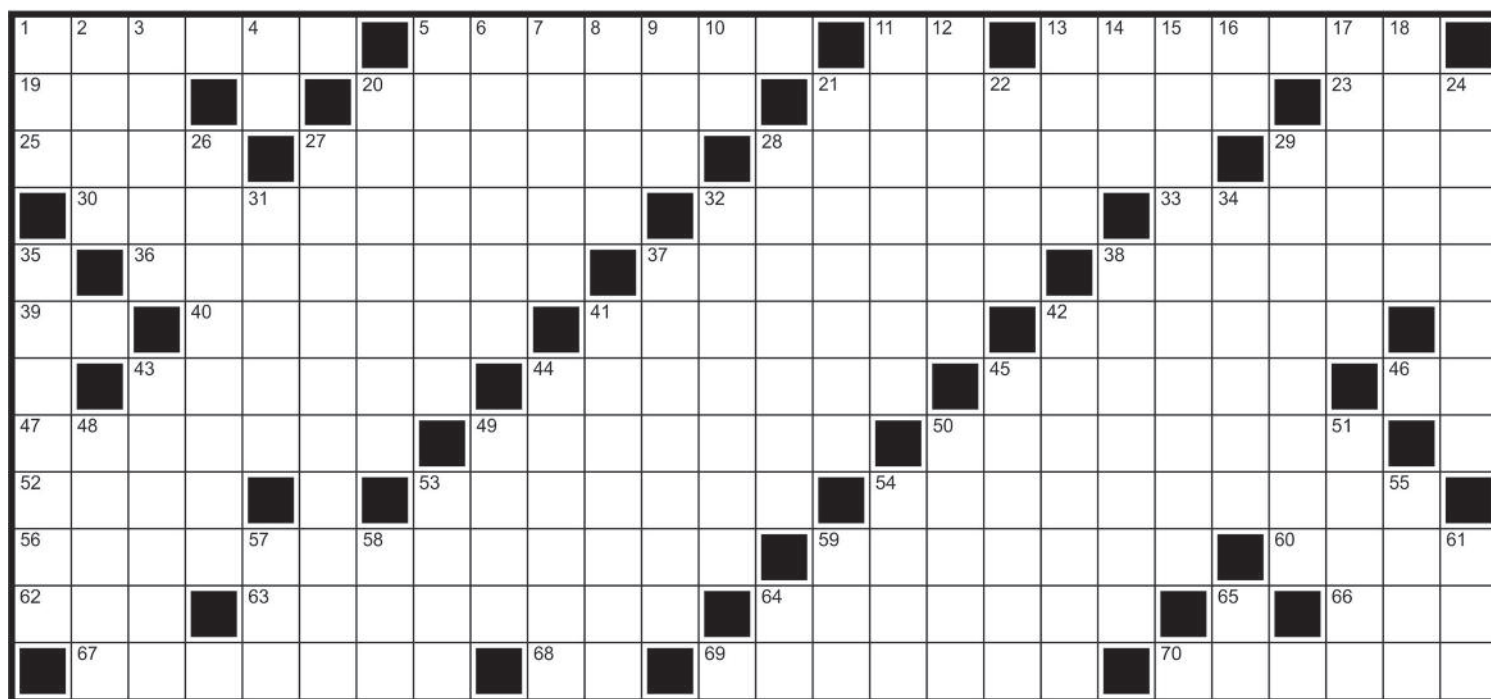
**DUPLICAZIONI E RIPARAZIONI
RADIOCOMANDI
CHIAVI ELETTRONICHE
PER AUTO-PORTE-CANCELLI-TV. ecc**

CFG elettronica

Via Vespri, 130 Trapani
Tel. 0923 546206



CRUCIVERBONE



Alle definizioni in corsivo corrispondono termini in dialetto

ORIZZONTALI:

1. Nome del comico Pantani - 5. *L'uvetta nel panettone* - 11. Cuore della fanteria - 13. Trasmissione contemporanea di più geni cromosomici - 19. Illuminano nei moderni lampadari - 20. Manifestazione soggettiva di uno stato patologico - 21. Che ha forma e aspetto animale - 23. A Roma c'è quella Pacis - 25. Pianta della famiglia delle Graminacee - 27. Il maggiore dei poeti lirici greci - 28. *Malattia esantematica* - 29. Utente del PC - 30. Spostato con forza da un luogo a un altro - 32. Colorante rosso per la tintura dei tessuti - 33. Escremento da concime - 36. Lodato pubblicamente - 37. *Sostegno della testa per dormire* - 38. Soprabito invernale pesante - 39. Iniziali di Tortora - 40. Librarsi nell'aria - 41. Imbarcazione veneziana da regate - 42. Francesco, ex deputato DC - 43. Varietà di vetro molto dura - 44. Duna a ferro di cavallo tipica dell'Asia - 45. Città medievale spagnola - 46. Estremi di Aldebaran - 47. Canzone narrativa francese medievale - 49. *Fornacella portatile* - 50. Comportamento rozzo - 52. Altro nome dell'anca - 53. Essere sconfitti - 54. Cilindro di legno per spianare la pasta - 56. Materiale per piani di cottura - 59. Attrezzo da sala operatoria - 60. Ha per capitale Belfast - 62. Contrario di *in* - 63. Ricoperto di materiale da asfalto - 64. L'opposto del 53 orizzontale - 66. Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - 67. Radice multiuso del Brasile - 68. Rifiuto netto - 69. Stella cadente - 70. Segno che indica la palatalizzazione delle vocali

VERTICALI:

1. Vi nacque Einstein - 2. Genere musicale degli anni '60 - 3. Avviare un'azione giudiziaria - 4. Suffisso per siti web tedeschi - 5. Unire con la spillatrice - 6. Recatesi - 7. Vale nazione - 8. *Fratello... al femminile* - 9. Humus... de noiantri - 10. Articolo da sconto - 11. Sostanza dannosa di origine batterica - 12. Medicamento per la disinfezione di piccole ferite - 13. Brano di Gaber da «Libertà obbligatoria» - 14. *Andare* - 15. *Portare la barca a secco sulla riva* - 16. Chiude in anticipo l'incontro di boxe - 17. Euforico - 18. Rifugio per solitari - 20. *Espulso dalla propria patria* - 21. Persona ottusa di mente - 22. *Si dà per aiutare* - 24. Di una provincia toscana - 26. Il nome di Dali - 27. Personaggio comico del circo - 28. Emettere dormendo un rumore cupo - 29. Attrezzo da lavoro d'officina - 31. Il fondatore della logica matematica - 32. *Riduce la visibilità* - 34. Altro nome della particella alfa - 35. Ottusamente ancorato al passato - 37. Razza di segugio etneo - 38. Esprimersi con la voce - 41. Lo era Salvatore Giuliano - 42. Quella generale è fatta di cognizioni generiche - 43. Incapace, insulsa - 44. Lavora dietro un bancone - 45. Bevanda da aperitivo - 48. L'acido solforico fumante! - 49. Squadra sportiva - 50. Rossi o da Gama - 51. *Produce olio da tavola* - 53. Anche detta prora - 54. Fatali se vaganti - 55. *Il suo malto è base della birra* - 57. Il Wan Kenobi del film - 58. E così via... - 59. Cifra binaria dell'informatica - 61. Vi nasce il sole - 64. Fine delle conserve - 65. Vale mille metri

QUICK Edizioni

Questo cruciverba è tratto dalla rivista mensile Enigmistica Trapanese, pubblicata da QUICK edizioni, ramo editoriale di QUICK service, da gennaio di quest'anno distribuita in tutte le edicole di Trapani e frazioni del circondario. Novità assoluta in ambito nazionale, comprende una grande varietà di giochi per tutti e si prefigge di far conoscere o ricordare gli aspetti salienti di ciò che è trapanese, anche utilizzando il dialetto nella composizione e soluzione di cruciverba, rebus, puzzles e altri passatempo dei quali alcuni assolutamente inediti. Tutto a colori, a 1 euro.

Oggi è **Sabato**
30 Ottobre

Parzialmente nuvoloso

22° C
Pioggia: 20 %
Umidità: 80%
Vento: 18 km/h

Il Locale News
Editore: S.O.C.I. s.r.l.s
P.Iva 02599230816
Reg. Tribunale di Trapani
n 358 del 09/12/2015

Direttore Responsabile:
Nicola Baldarotta
direttore@illocalenews.it

Per l'invio di comunicati
redazione@illocalenews.it

Stampato presso:
Arti tipografiche
ABBATE
Via nazionale, 133 -
90045 Cinisi (PA)

Edizione chiusa alle 19
del 29 Ottobre 2021

un giornale buono per tutto

A SABATO PROSSIMO 6 NOVEMBRE

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU **IL LOCALE NEWS**

CHIAMA I NOSTRI PARTNERS

AL 328 2939369

Società Operatori Comunicazione e Informazione

AL 328/4288563



di **Nicola Baldarotta**

Vi confesso una cosa: anche dalle parti avverse, politicamente, a Daniela Toscano attuale Sindaca di Erice, danno per scontata la sua rielezione in Vetta. Lo dicono a denti stretti, certo, ma lo dicono. E questa ammissione è dovuta anche al fatto che loro, quelli delle fazioni opposte, non hanno ancora idea di chi contrapporre alla Sindaca uscente.

Per carità, di nomi ne stanno circolando... ce ne sono due o tre che si sono fatti avanti e ci credono pure di poter essere l'alternativa per Erice. Ma poi, quelli che si siedono nelle "segrete stanze", fanno due conti e alzano le spalle come a dire "ma unn'emo a ghire accusi?"

Se ci mettiamo pure il fatto che, almeno ad oggi, il cosiddetto centrodestra non ha manco l'intenzione di provare ad andare compatto, il dado è tratto: si va in ordine sparso e *comu arrinesci si cunta...*

Tant'è che, a quanto pare, c'è qualcuno in zona centrodestra (qualcuno con qualche voto) che ha iniziato a dialogare proprio con la Toscano. E no, non mi sto riferendo all'UdC di Mimmo Turano & co, quelli li avevo già dati per

certi accanto alla Sindaca uscente in un articolo precedente e non ci sono le condizioni, ad oggi, per farmi rimangiare quanto scritto. Anzi, se avete letto la rubrica "Mente Locale" di prima pagina vi accorgete che fanno di tutto per certificare quanto ho asserito. E non posso che ringraziarli, visto che così mi verrà più facile decifrare i vari movimenti in vista delle Amministrative di primavera.

A proposito di movimento, l'unica vera potenziale alternativa, in questo momento, potrebbe essere quella dei Cinquestelle. Stanno dialogando amabilmente con diverse forze eterogenee e con diversi "capitani di lungo corso della politica di casa nostra". Un nome ce l'hanno, uno con la barba - dicono - che saprebbe come alzare l'asticella per quanto riguarda l'appel della Vetta (soprattutto) e dell'intero territorio ericino a valle. Ma il Movimento, a livello nazionale, sta provando a ratificare quello che sembrerebbe il naturale nuovo percorso targato Giuseppe Conte: a braccetto con il Partito Democratico.

Ci si ragiona a livello nazionale ed anche a livello territoriale. Ciò che è successo ad Al-

camo, con il Pd che non ha saputo o voluto cogliere l'opportunità di un'apertura seria all'uscente Sindaco Domenico Surdi, e la debacle dei democratici, ha rimesso in discussione la necessità di un confronto a tutto campo fra le due forze politiche. Anche in vista delle Regionali di fine 2022.

Un dialogo è possibile, fanno sapere i pentastellati ericini, ma non sul nome di Daniela Toscano. Piuttosto sarebbero disponibili a ragionare sull'eventualità delle Primarie ma non ad un appoggio forzato a favore della Sindaca uscente. La ritengono inadeguata e, soprattutto, ci sono stati troppi screzi fra le parti, in questi quattro anni trascorsi di sindacatura. No Toscano, dunque. Ma "No Toscano, no party" ribattono in tanti, dalle parti del Pd. Non lo dicono ancora ufficialmente ma non vedono alternative a Daniela Toscano. Sì, ok, c'è qualcuno che scalpita e si illude di poter prendere il posto della "prescelta" ma, in ogni caso, non avrà il placet del duo Tranchida-Oddo (Camillo, in intende) che sono ancora più che compatti sulla ricandidatura di Daniela Toscano. La quale non sta certo con le mani in mano...

NEWS IN EVIDENZA

Erice nun fà la stupida e aiutami a faje di de si

Trattative, tentativi, obiettivi: il "gioco" elettorale



Fra gli avversari, comunque, salgono (così pare) le quotazioni di un candidato civico che potrebbe diventare una specie di "Spina" nel fianco della Toscano. Uno che, con i giusti appoggi (sui quali sta lavorando da tempo) del senatore Papania e non solo potrebbe davvero ambire a dire la sua alle prossime elezioni ericine.

Ricordiamoci, però, che per essere eletti al primo turno basta ottenere il 40,01% dei voti totali. Ostacolo duro da superare per chi, a differenza di un Sindaco uscente, deve partire da zero senza "cose da far vedere", senza fontane e

senza impianti sportivi ultramoderni da mostrare.

Un raggruppamento civico, con sprazzi di colori partitici, sarà la scelta vincente?

La "Spina" nel fianco, per sì e per no, pare che una Daniela se la stia ritrovando accanto. E non solo per scaramanzia o per confondere le acque.

In tutto questo, dalle parti dell'UdC c'è chi ragiona già di vicesindacatura accanto alla - dicono - riconfermata Sindaca Daniela Toscano. Avranno la sfera di cristallo?

A noi giornalisti non rimane che drizzare le orecchie e rendervi partecipi di questo gioco. Il gioco delle elezioni.

Impianti idraulici e termoidraulici

Impianti d'antenna TV/satellite

Tinteggiatura di interni ed esterni

Ripristino infissi in legno

Lavori in cartongesso

Lavori edili

Mimpianti

di Eugenio Messina

320 3022323
lun-sab dalle 8.00 alle 20.00

PER LA TUA
PUBBLICITÀ SU
IL LOCALE NEWS

CHIAMA I NOSTRI
PARTNERS

CENTROMEDIA
AL 328 2939369

SOCI Società
Operatori
Comunicazione
e Informazione

PUBLICIS
AL 328/4288563



Il rione Cappuccinelli sarà preso a modello

A colloquio con l'avvocato Vincenzo Scontrino Presidente dell'Istituto case popolari di Trapani

di Carmela Barbara

Si definisce un sognatore e vuole trasformare il volto grigio e sporco dei quartieri popolari. Di più: rivendica il diritto di tutti di "vivere in un posto bello". Partendo dal suo modello a Trapani: quartiere Cappuccinelli. Cinquantaquattro anni, avvocato tributarista, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari Vincenzo Scontrino, guarda al futuro con spregiudicatezza e un pizzico di follia. La sua vision è chiara ed ottimistica, la sua realtà ancorata ai numeri e alla concretezza. A poco più di un anno dal suo insediamento, Scontrino racconta e si racconta nella sua veste di presidente di un Ente che gestisce un patrimonio di 7.000 immobili ad uso abitativo e conta su una programmazione di 50 milioni di euro di interventi nel triennio 2022/24. "Senza calcolare - aggiunge con aria soddisfatta - superbonus ed interventi in compartecipazione con i comuni".

Come si gestisce un Ente come lo IACP?

"Nella realtà lo IACP si gestisce da solo, potrei dire nulla di più facile. E' andato via il nostro direttore generale Pietro Savona e l'abbiamo sostituito con l'ingegnere Sardo, attualmente direttore facente funzioni. Abbiamo un parterre di funzionari di prim'ordine ed una classe

di impiegati tutta protesa al bene dell'Ente: elementi questi che da soli fanno la differenza. E' chiaro che delle sbavature ci sono sempre ma vivaddio, questo ci rende anche abbastanza normali. Sbvature che spesso e volentieri sono dovute al fatto che lo IACP come Ente non è particolarmente ricco: il nostro conto economico si basa sui canoni d'affittano che pagano gli inquilini. Non viviamo di vacche grasse però riusciamo, con quello che c'è, a rendere l'Istituto un Ente virtuoso".

Negli anni e a più riprese lo IACP è stato tacciato di essere un carrozzone politico al servizio della Regione Siciliana. Dal suo racconto invece viene fuori non solo il quadro di un Ente prettamente tecnico, ma addirittura virtuoso. Di politico pare ci sia davvero molto poco...

"Infatti è così. Al di là della mia nomina la cui matrice è chiara e dichiarata, sfido chiunque a dire che la politica in questi mesi mi abbia tirato la giacchetta per le solite raccomandazioni o prebende. Abbiamo assoluta libertà manageriale e siamo assolutamente autonomi dal punto di vista patrimoniale e gestionale. Non siamo ricchi, lo ripeto, ma possiamo contare sugli storni della Regione sui progetti che presentiamo e lo IACP di Trapani è una realtà oserei dire quasi impressionante per la mole di elaborati che produce.

Questo ci permette di avere un discreto ritorno economico, assieme ai canoni di affitto. Lo IACP dunque forse era, non so se lo è mai stato, un carrozzone, ma oggi è sicuramente una realtà economica sul territorio. Conta su una pianta organica di 67 dipendenti tra impiegati, funzionari e dirigenti e non sbagliamo una mossa! Almeno finora è stato così. Spero in seguito pure".

Dunque un Ente utile al territorio che serve e servirà anche negli anni avvenire. Altro che cancellarlo, o no?

"Chi pensa di cancellare lo IACP, e chiaramente parlo per l'esperienza trapanese, non ha idea di quello che noi stiamo facendo. Abbiamo sul tavolo tutta una serie di progettazioni di altissimo profilo: penso alla ristrutturazione del rione Cappuccinelli in partenariato con il Comune Trapani e agli interventi per oltre 11 milioni e mezzo di euro su Marsala. Penso ancora agli incentivi del superbonus che ci consentiranno di ristrutturare il parco immobili dell'intera provincia trapanese. E poi il nostro fiore all'occhiello: il social housing, siamo il primo IACP in tutta la Regione con ben 5 progetti in graduatoria. Insomma, abbiamo numeri sul tavolo non certamente appartenenti alla quotidianità di questo territorio. E per questo dobbiamo solo dire grazie al nostro ufficio tecnico che funziona egregiamente e produce qualità".

Tra i vari progetti si accennava alla riqualificazione del rione Cappuccinelli a Trapani di cui proprio quest'anno ricorre il 50esimo anniversario.

"Esattamente. 50 anni compie il quartiere Cappuccinelli e 100 anni dalla sua fondazione festeggia invece lo IACP: due realtà indissolubili. Prendo sempre Cappuccinelli a modello perché sono e resto convinto della correttezza della scelta fatta allora dai progettisti di allocare in quel posto, uno dei più belli della città di Trapani, un rione popolare. Sono un forte sostenitore dell'idea che la bellezza naturale debba essere appannaggio di tutti. Rispondo sempre con un secco "no" quando mi si viene a dire che i rioni popolari



devono stare nelle periferie. Trapani è l'esempio forse migliore, in tanti non sanno infatti che il centro storico e non solo è disseminato di immobili dello IACP. Quindi l'idea di spostare nelle parti meno nobili di una città i quartieri popolari secondo me è un grave errore. Poi bisogna educare i residenti certo, ma questo viene spontaneo e naturale. Un quartiere bello in una zona bella educa automaticamente i suoi abitanti. Io ne sono convinto, probabilmente sbaglierò: sarà un mio sogno ma io sono un sognatore".

Settemila immobili ad uso abitativo sono tanti o pochi per un territorio come quello della provincia trapanese?

"Sono pochi. Servono più abitazioni di edilizia residenziale pubblica soprattutto nei comuni più popolosi. E' vero che in alcune realtà territoriali le case popolari sono praticamente tutte vuote o quasi ma lì bisogna intervenire con una politica diversa, che punta al ripopolamento di quelle zone. In altre parole bisogna ripensare i piccoli paesi. Nei comuni più grandi invece c'è fame di case e abitazioni con affitti a prezzi calmierati".

Da avvocato tributarista a presidente dello IACP, cosa ha tro-

vato e cosa invece si aspettava di trovare?

"In realtà all'inizio la cosa mi ha stressato un po'. Per me era come fare un salto nel buio. Però sapendo che all'interno di quell'Ente andavo a trovare tutta una serie di amici e di persone valide, mi sono rasserenato. E devo dire che ho avuto ragione: all'Istituto ho trovato tante professionalità che non conoscevo e oggi abbiamo una macchina perfettamente funzionante che riceve il plauso da parte di tutti. Circa 15 giorni fa, per raccontarne una, siamo stati a Palermo alla riunione dei vertici degli IACP siciliani e ancora una volta l'assessore Falcone ci ha indicato come un polo di eccellenza. Io l'unica cosa che posso fare e rovinarlo ma spero proprio di no".

Qual è l'impronta che l'avvocato Scontrino vuole lasciare allo IACP di Trapani?

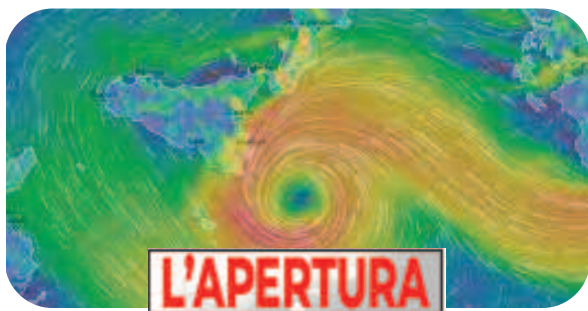
"Sono solo al primo anno di presidenza, davanti a me ne ho ancora altri quattro. Spero di lasciare un'impronta quanto più socialista possibile, di trasmettere cioè e far radicare l'idea che tutti hanno diritto di vivere in un posto bello. Stiamo tutti lavorando in questa direzione".

SCALIA

ELETTRODOMESTICI
(anche in Outlet)

GAS IN BOMBOLE
(consegna a domicilio)

VIA FEDERICO DE ROBERTO 11/13
QUARTIERE SANT'ALBERTO - TRAPANI
0923 21188 - 348 3677260



Gli uragani? Impariamo a fare i conti con loro

La Sicilia, da est a ovest, flagellata dal maltempo come mai era successo prima: l'allarme è serio

di Carmela Barbara

Allagamenti, bombe d'acqua, trombe d'aria e ora anche i cicloni. Scene da film americani degli anni '80 che mai avremmo immaginato di vedere dal vivo e toccare con mano. La nostra Sicilia, centro e culla del Mediterraneo, è sempre stata un'isola felice soprattutto dal punto di vista climatico. Negli ultimi dieci anni invece la netta inversione di rotta. Fino ad arrivare ad oggi, col ciclone Apollo in avvicinamento sulle coste orientali della Sicilia e la Protezione civile regionale che dirama i bollettini per l'allerta meteo ogni 12 ore.

Mentre scriviamo a Pantelleria è ancora in corso la conta dei danni dell'ultima bomba d'acqua che ha colpito l'isola nella notte tra mercoledì e giovedì scorso: tetti crollati, strade che si sono trasformate in fiumare, muri travolti dalla furia dell'acqua. Affondate tutte le barche ormeggiate al porto. Scene da incubo che riportano gli abitanti dell'isola a quello scorso 10 settembre quando in un pomeriggio qualunque di un giorno qualsiasi dal mare si alzò un vortice di acqua trascinato in aria dal vento. Volarono tetti di case e auto in transito sulle strade: due le vittime. Giovedì mattina, nella chiesa madre dell'isola di Pantelleria, avrebbe dovuto tenersi un funerale, rimandato causa al-

l'agamento dei locali. Si sarebbe dovuto celebrare l'ultimo saluto all'anziana vedova di una delle due vittime che rimasta sola a 85 anni si è uccisa buttandosi dal molo del porto per raggiungere il marito.

Stesse scene da "The day after" anche ad Alcamo, colpita da un violento nubifragio non più tardi di una settimana fa. Le piogge battenti hanno provocato frane e smottamenti nell'intero territorio comunale. Invasi dall'acqua diverse abitazioni ed attività commerciali. Danneggiate anche molte autovetture travolte dall'acqua. Da allora si



lavora senza sosta per ripulire strade e case dal fango e tentare di tornare alla normalità.

Nel frattempo, si chiudono scuole e uffici e si invitano i cittadini a rimanere in casa ed uscire il meno possibile per evitare danni più gravi. Le amministrazioni comunali sono allo stremo delle forze e tutti invocano "lo stato di calamità naturale". Sono 86 i comuni siciliani che ne hanno fatto richiesta secondo la

relazione del capo della Protezione civile siciliana Salvo Cocina, di questi 6 sono in provincia di Trapani.

"Abbiamo dichiarato lo stato di emergenza regionale e richiesto a Roma la dichiarazione dello stato di calamità in seguito ai gravi eventi meteorologici che hanno colpito la Sicilia nel mese di ottobre e al permanente rischio per i prossimi giorni nella parte orientale dell'Isola". Ha affermato il presidente della Regione Nello Musumeci, nei giorni scorsi, dopo la riunione straordinaria del governo regionale che si è svolta a Catania. Il provvedi-

mento, interessa i territori di 86 Comuni, 51 colpiti dagli eventi atmosferici del 5, del 13 e 14 ottobre e ulteriori 35 comuni messi in ginocchio anche dalle forti precipitazioni del 22 e del 26 ottobre. "La successione e l'eccezionale intensità di vento e piogge - ha sottolineato Musumeci - ha messo a dura prova la nostra Isola, causando vittime e ingentissimi danni".

E non è ancora la conta com-



pleta delle calamità che da settembre ad oggi si sono abbattute sulla Sicilia. Gli incendi che quest'estate hanno divorato gran parte della vegetazione isolana fanno capitolo a parte. Il peggio, pare debba ancora arrivare e si chiama Ciclone mediterraneo Apollo. Ieri mattina i radar lo immortalavano tra Siracusa e Malta, in mare aperto ma "in avvicinamento sulla Sicilia" secondo quanto affermato

dallo stesso Cocina alla Rai. La parte più esposta dunque, in questo momento è la Sicilia orientale, dove vige l'allerta massima della Protezione civile per l'allarme idrogeologico e dove da giorni piove senza sosta.

Forti temporali si sono registrati e continuano a cadere soprattutto nel Siracusano e nel Ragusano. Poggia anche a Catania dove il Genio dell'Esercito è ancora al lavoro con ruspe ed escavatori per il ripristino della viabilità gravemente danneggiata. Era stato il Prefetto nei giorni scorsi a chiedere l'intervento dell'esercito a supporto dei comuni più colpiti dall'alluvione che in questi giorni ha provocato anche tre morti. Augusta è rimasta isolata: gli ingressi della città sono rimasti bloccati per allagamenti in entrata ed in uscita.

Chiusi anche gli hub vaccinali: pure il Covid è passato in secondo piano, in queste ore.

La situazione è definita "in evoluzione". E mentre il Metacane Apollo si abbatte sulle coste della Sicilia orientale a noi comuni mortali non resta altro da fare che aspettare e "sperare" che la nottata passi in fretta, senza troppi danni e soprattutto senza ulteriori sacrifici di vite umane.

FARICO
CONFOX
PROFESSIONAL WORKWEAR

Produciamo e commercializziamo capi e articoli di qualità certificata, curati nei dettagli con certissima attenzione. I nostri prodotti raggiungono standard qualitativi elevatissimi permettendoci di posizionarci, complessivamente, nei più alti livelli di mercato, con prezzi tra i più competitivi in assoluto.

www.farico.it



Via C.A.Pepoli 227, Trapani Tel. 0923554848



Il Bastione non è più impossibile come prima

Un pezzo di storia della città di Trapani che sta per ritornare fruibile ai cittadini

di **Francesco Greco**

Si avvia la bonifica dell'area del Bastione dell'Impossibile, a pochi giorni dalla convenzione con il Demanio che ha suggellato il ritorno del sito nella disponibilità del Comune di Trapani.

"Lunedì (1 novembre, ndr) faremo un sopralluogo per programmare a breve l'intervento di pulizia dell'area, e poi avvieremo il recupero dell'immobile, soprattutto infissi ed interni" anticipa l'assessore Dario Safina, ricordando che "l'obiettivo è quello di trasformarlo in atelier della cultura. A tal fine, programmeremo i lavori necessari alla riapertura, ivi compresa la costruzione di una nuova via d'esodo: una nuova scala che consentirà di rispettare i più moderni standard di sicurezza, in aggiunta alla scala esistente".

Ma il primo passo sarà la bonifica dell'area, che sarà eseguita dalla Trapani servizi, nell'ambito dei lavori di pulizia delle aree pubbliche che le sono stati assegnati nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale. E non è poco il lavoro da fare, sopra ed intorno al bastione cinquecentesco che faceva parte della cinta muraria cittadina, considerati i quasi dieci anni di incuria e vandalismi di ogni sorta.

Dopo la prima ristrutturazione, avvenuta sulla scia della "Louis Vuitton Cup" del settembre 2005 (ai tempi dell'amministrazione Fazio) per creare uno spazio destinato ad eventi culturali e di intrattenimento, il sito era stato affidato in gestione per garantirne la fruizione; ma in seguito, l'attività di ristrutturazione sorta in cima al bastione non ha avuto vita lunga: durante la sindacatura di Vito Damiano, si verificarono i primi atti vandalici e nel 2015 il gestore riconsegnò le chiavi al Comune a causa di diverse difficoltà burocratiche. La vicenda ha avuto anche strascichi legali, mentre il Bastione dell'Impossibile è rimasto abbandonato da allora, tornato alla proprietà demaniale ma devastato in ogni sua parte. È bastato l'iniziale scaricamento del cancello che impediva l'accesso alla terrazza, in cima alle scale, perché si susseguissero nel tempo innumerevoli danni: vetri delle finestre in frantumi, assi di legno divelte e spezzate, alcune pareti sgretolate, muri ricoperti da scritte e graffiti di ogni sorta, servizi igienici distrutti, impianti spariti. Uno stato di degrado assoluto, insomma, determinato anche dall'incuria che ha permesso alla vegetazione di invadere l'intera terrazza. L'appellativo di "Impossibile", ri-



salente all'epoca della costruzione da parte degli spagnoli, sarebbe collegato ai problemi di stabilità incontrati in corso d'opera a causa del terreno fangoso; secondo un'altra ipotesi, la mole della struttura era tale da rendere "impossibile" l'accesso di nemici intenzionati ad invadere la città dal versante meridionale; ed in tempi più recenti, altrettanto "impossibile" si è rivelata, almeno finora, la sopravvivenza delle attività avviate sulla terrazza del bastione. Ma basteranno controlli e manutenzione ordinaria, per scongiurare atti vandalici e nuovo degrado, dopo il recupero del sito prospettato dall'attuale amministrazione comunale.

"Vogliamo regalare un nuovo sogno alla città: lavoreremo per riaprire il Bastione dell'Impossibile per farlo rivivere come atelier dell'arte e della cultura come i trapanesi ci chiedono da tanto tempo. Siamo molto contenti, ora tempi celeri per recuperare la struttura" ha comunicato il sindaco, Giacomo Tranchida, annunciando la convenzione con il Demanio che sancisce l'accordo a titolo gratuito per i prossimi sei anni; "una giornata storica" l'ha definita il primo cittadino, considerate le ripetute sollecitazioni all'Agenzia nazionale del Demanio per raggiungere questo obiettivo. Tuttavia, i tempi di realizzazione, per quanto rapidi nelle intenzioni,

appaiono attualmente incerti, perché è ancora da redigere un progetto di recupero del Bastione dell'Impossibile. "Non c'è un progetto pronto - conferma l'assessore Safina - ma la progettazione è semplice, e speriamo di rendere fruibile la struttura già l'anno prossimo".

Non si sa ancora se la gestione del sito verrà affidata all'esterno, ovvero se resterà al Comune, perché in merito "non abbiamo preso alcuna decisione" precisa Safina, ma è certo il futuro prossimo del bastione. "Sicuramente - dice - non diverrà un ristorante o un bar, ma un centro di attrazione turistica, in forza delle iniziative che verranno organizzate".

Gregory Bongiorno: "Divario netto fra il nord e il sud del Paese Italia"

Emerge soprattutto il divario tra Nord e Sud Italia, dalle classifiche del benessere, con o senza il parametro relativo al Pil, perché le prime posizioni sono quasi tutte del Settentrione o del Centro Italia mentre il Sud domina la coda della classifica. Questa differenza è stata evidenziata dal presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, partendo proprio dal Prodotto interno lordo: "Nessuno dice che la recente crescita del Pil, annunciata come un dato assolutamente positivo perché ha superato il 6 per cento in Italia, è una media formata dal 10-12 per cento del Nord e da numeri purtroppo ancora irrisori nel Sud Italia; nessuno dice che nel territorio di Trapani c'è un reddito pro capite di circa 15.000 euro contro i 26-27 mila euro del Nord Italia; nessuno dice che la provincia di Trapani ha una produzione del reddito divisa in questo modo: 42% di lavoratori dipendenti, il 44% proviene da pensioni e dal lavoro pubblico, il 10% da liberi professionisti, e poco più del 3% da altri redditi, benestanti, gente che non ha particolare bisogno di lavorare".

Bongiorno ha snocciolato ulteriori dati e percentuali: "In provincia di Trapani, il settore preponderante è quello del commercio e servizi; il 75% del reddito di questa provincia proviene da lì sostanzialmente, mentre l'industria non arriva neanche al 17% e poi c'è un'agricoltura che è poco sopra l'8 per cento. A questo dobbiamo abbinare, oltre a una mancata ricchezza economica, anche la mancata ricchezza in termini di competenze e di formazione: su circa quattrocentomila abitanti in questa provincia, appena 27 mila e rotti sono laureati, 105 mila hanno un diploma di scuola media superiore, 129 mila hanno una licenza di scuola media, e 107 mila hanno la licenza elementare. Il nostro - continua - è un territorio dove le scuole con mensa rappresentano a malapena il 33% delle scuole, contro un 74% del Nord



Italia; questo significa anche mamme che possono lavorare piuttosto che non; i servizi pre e post scuola, che vanno dallo scuolabus alle attività doposcuola, come assistenza ai bambini, sport, aiuto nei compiti, che al Nord si traduce in un 54%, in Sicilia è il 17%, e dalle nostre parti anche meno perché la situazione è peggiore. Questi sono dati impietosi, e messi tutti assieme generano quel 98 posto. Per farli diventare in qualche modo generativi serve una ripresa, economica ma non solo. Se ne esce facendo un lavoro di squadra, creando giuste alleanze; ci vuole la condivisione piena di tutti, ci vuole un contributo trasversale che deve arrivare dalla pubblica amministrazione: il politico, l'amministratore pubblico, chi fa il burocrate, l'impiegato al Comune che deve avere una logica del proprio lavoro ispirata a creare benessere nel proprio territorio, perché quando un dirigente non fa altro che arroccarsi dietro un articolo di legge per evitare di rischiare, non crea occupazione e non crea sviluppo. Le nostre imprese in questo momento sono in grande sofferenza, hanno difficoltà a chiudere i bilanci in pareggio. Tutte queste cose messe assieme - conclude - creano in questo momento un territorio non molto generativo".

Prende il via a Trapani la Prima "Fiera dei Morti": auspicio per un recupero delle nostre usanze?

Sono davvero, in effetti, nostre tradizioni? Viaggio nell'atavica mediazione tra l'uomo e la morte

di Giovanni Cammareri

Nel mese di Antesterione, più o meno l'attuale novembre, gli ateniesi rinnovavano un'antica cerimonia chiamata *Chitri* ch'erano pentole utilizzate per la cottura delle fave. In memoria dei morti venivano poi offerte a Hermes e a Bacco.

L'usanza era legata a Deucalione. L'aveva istituita allo scopo di placare gli spiriti degli annegati in un diluvio catartico voluto da Zeus al fine di liberare il mondo dalla corruzione. A queste anime venivano quindi simbolicamente offerte le fave lesate. Da qui la credenza degli antichi greci che le anime dei defunti stessero annidate nei baccelli delle leguminose.

Ma il reale problema rimaneva la morte. E l'Ade era un luogo tremendo.

Ora, siccome i greci non s'affidavano a cieche illusioni, né si rassegnavano nelle malinconie, coglievano sì l'essenza del tragico nel rapporto vita-natura, ma il singolo individuo doveva durare.

Si arriva così al 1040, quando l'abate Odilone istituisce a Cluny la commemorazione dei defunti fissandone, non a caso, la data al 2 novembre. In quel tempo la festa di Ognissanti, in origine il 13 maggio, era stata già spostata al primo di novembre.

Ai nostri giorni, il semplice osservare delle visite presso i cimiteri, indifferentemente effettuate l'1 o il 2, indurrebbe a dedurre una fusione delle due giornate che parrebbe casuale e che invece sembra riposta in una tendenza di continuo innesto delle celebrazioni cristiane in quelle precristiane. A suo modo, l'abate Odilone aveva inteso dare una giornata autonoma al giorno dedicato

ai morti tenendo però conto delle scelte della Chiesa che avevano condotto alle origini forse ancora più remote del *Samuin* irlandese della notte delle calende ancora oggi chiamata in Scozia *Nos Galan-gaef*.

Il Cristianesimo opera però un approccio radicalmente diverso con la morte, declassandola a semplice transito. Il tempo dell'uomo non è quello ciclico della natura riguardante tutti gli altri esseri viventi, il tempo dell'uomo ha un senso, la fede offre all'uomo la speranza dell'aldilà.

La commemorazione dei defunti ricorda questa speranza.

Halloween aspetta invece il sopraggiungere dell'inverno realizzando la metafora della morte degli uomini assieme alla natura. Solo che la fine della bella stagione non incontra nuove primavere: è senza ritorno. Allora, ecco in scena la baldoria.

Il paganesimo del nord Europa ha insomma preferito la rassegnazione alla speranza. Esorcizzando ugualmente la morte. E' per questo che la mascherata nella notte di Ognissanti acquista comunque un senso. La morte derisa, in qualche modo esorcizzata almeno dal sarcasmo poiché non è possibile sconfiggerla. I bambini interpretano così, inconsciamente, la parte di morti tornati momentaneamente in vita in quella notte autunnale, buia, magari ventosa e fredda, *scantusa*, per dirla alla Camilleri, che tanto potrebbe ricordare l'oltretomba.

Trick or treat, intimano poi. Poiché da un lato, il dolcetto è almeno la carezza consolatrice data a quelle povere entità di passaggio arrivate da un improbabile aldilà. Dall'altro, i dolcetti richiamano l'usanza celtica (e greca) di lasciare del cibo ai morti



che tornavano allo scopo di ingraziarseli, raddolcendo altresì quel transito.

"Dolcetto o scherzetto" quindi, bussando, una volta, a tredici porte. Era il codice rituale di Halloween. Una porta per ogni mese più la porta della distruzione dell'ordine, l'annientamento assoluto della natura. L'uomo muore? E che assieme a lui tutto vada distrutto. Che per questo si faccia festa! Sebbene i celti, gli irlandesi, trascorrendo la notte nei cimiteri, accendendo lumini, dando vita a danze e banchettando, credevano a un qualche rimescolamento con le anime dei defunti che ritornavano dall'aldilà, in un rito che voleva essere propiziatorio. Il primo novembre iniziava infatti per loro il nuovo anno. Corrispondeva all'anno agricolo. Assorbire l'energia dei tra-

passati significava utilizzarla durante i loro lavori nei campi perché dai campi, dai frutti della terra, dipendeva la loro vita, la sopravvivenza terrena.

Halloween ha quindi recuperato il senso del nulla, del vuoto dopo la morte, in quest'epoca disperata del post-umanesimo. Senza speranze ultraterrene ha attraversato l'oceano nel senso opposto a quello impresso da irlandesi e scozzesi che andarono in America portandosi dietro le proprie usanze.

Tutto questo ora ha attecchito pure dove la cultura cristiana sembrava non dover temere invasioni. L'attesa, meravigliosa, strana attesa, che i morti uscissero dalle tombe per portare i regali ai bambini, sembra essere stata soppiantata quasi definitivamente da altre usanze, apparenti nuovi schemi celebrativi di paure comunque antiche, ataviche: la paura della morte. Che non è cosa da poco. Da qui l'antidoto per esorcizzarla, desidero dei vivi d'ogni tempo e luogo, nell'estenuante, universale gioco della sopravvivenza lungo i sentieri del mito fino ai valori di una fede, forse mai attecchita veramente. A ben guardare, in quella lunga notte dei morti, quando aspettavamo i regali che dovevano cimentare l'affetto nei confronti di qualche nonno andato o qualche zio mai conosciuto, erano loro in persona a giungere notte-tempo nelle nostre case, no le loro anime. Sopraggiungevano (sotto forma di materia) dalla loro "paurosa dimora" in *stu munnu di guai* come riferisce il Pitrè prendendo a prestito detti dimenticati. Brutto perciò il mondo, brutto l'aldilà. Come l'Ade dei greci, il nulla del paganesimo, il non vivere del nostro presente.

Dalle pochissime (almeno a Trapani in era Covid) vetrine, zucche, abiti da streghe e da scheletri richiamano la cultura globalizzata informandoci che qualcosa è cambiato, che i morti, insomma, sono morti per davvero.

Così la martorana, simbolo alimentare della nostra, di festa, in bella vista ormai tutto l'anno, sradicata dall'eccezionalità dello spazio festivo si avvia a trasformarsi in reperto archeologico, museale, perciò morto assieme a tutto il resto. Diverrà il dolcetto da offrire ai bambini travestiti da fantasmi in una scontata amalgama di forme e usi? Speranzosi, si rimane pazientemente in attesa del prossimo diluvio.



**Basta una rata così,
per avere un grande prestito!**



CHIAMATA GRATUITA
800-846.848

IBL Banca
RETE PARTNERS

Un'azienda moderna: l'oleificio Todaro di Valderice

di Centro Media Pubblicità

"Sarà una campagna olearia ricca di soddisfazioni quella di quest'anno, all'insegna della quantità e della qualità delle olive e, a sua volta, dell'olio". Ne è convinto Vincenzo 31 anni, che insieme al padre Leonardo e al fratello minore Danilo, gestisce l'oleificio Todaro a Valderice.

"Fu mio padre a dare l'input per quella che sarebbe poi diventata nel tempo la nostra azienda di famiglia - ricorda orgoglioso papà Leonardo -. E oggi, quasi sessant'anni dopo,



Vincenzo Todaro, il fondatore

abbiamo la nostra etichetta e il nostro olio è conosciuto in tutto il territorio nazionale".

Tre generazioni di uomini che hanno speso il loro tempo, le loro energie e le loro competenze perché l'oleificio Todaro diventasse uno dei fiori all'occhiello della provincia trapanese.

"Quello installato quest'anno è un impianto di ultimissima generazione: è il primo in provincia di Trapani. La Pieralisi è leader mondiale nel settore olivicolo" sottolinea Vincenzo, alzando la voce per superare il rumore delle macchine in funzione.

Cura e qualità del prodotto con un faro puntato all'innovazione e all'ecosostenibilità: è questa la chiave vincente di un'azienda con radici profonde nel passato ma pronta ad affrontare e vincere le sfide del nuovo millennio.

Un impianto all'avanguardia dunque, che va che è una meraviglia! Siamo a ottobre inoltrato e la campagna olearia è in pieno fermento. "Sono questi i giorni buoni per raccogliere le olive", ci spiega Vincenzo mentre si sposta da un angolo all'altro dell'edificio, non perdendo mai di viste nessuno dei pas-

saggi delle sue adorato macchine. Poi accompagna al furgone un cliente e mentre qualcuno prende il suo posto nella gestione dell'impianto, ci concede qualche minuto del suo tempo e ci spiega "come si fa l'olio buono".

"Negli ultimi anni, aggiungerei fortunatamente, - spiega Vincenzo - è cambiata radicalmente la cultura della raccolta e della produzione dell'olio. Prima le olive si raccoglievano esclusivamente a mano, addirittura senza neanche le reti poste sotto gli alberi. Oggi si procede quasi esclusivamente con i mezzi meccanici, risparmiando grande quantità di tempo ed energia. Ma la vera rivoluzione avviene poi nella spremitura, rigorosamente a freddo, cioè con una temperatura che rimane rigorosamente sotto i 27 gradi. Un tempo si usavano temperature più alte per accelerare i tempi di granulazione ed ottenere maggiori quantità di olio, in tempi più rapidi. A discapito della qualità del prodotto. Abbassando la temperatura di sotto di quella soglia, dunque utilizzando una temperatura ambiente standard, le capacità organolettiche dell'olio rimangono invariate, assicurando la riuscita di un prodotto di ottima fattura".

Quanto dura, in genere, la campagna di raccolta delle olive?

"Si comincia i primi di ottobre per finire generalmente intorno alla prima metà di dicembre. Anche in questo caso c'è uno stacco netto col passato, un tempo, infatti, si cominciava dopo la festività dei Morti e si proseguiva sino a febbraio, quando le olive erano talmente mature da influenzare negativamente la qualità dell'olio. Allora si pensava, erroneamente, che più scure fossero migliore era la qualità di olio prodotto. È stato dimostrato nel tempo che non è così, la qualità migliore si ricava dalle olive verdi, la cui raccolta avviene appunto in questo periodo. Quando inizia il processo di invecchiamento, le olive non sono più adatte



alla produzione di un olio di qualità. Raccogliendole acerbe si perde una piccola parte di percentuale in termini di olio ottenuto ma si ricava certamente una quantità maggiore di olive prima che il vento e il mal tempo le strappino dai rami e li butfino giù, a marciare nel terreno".

Quali sono le varietà di uliveti più diffuse nel nostro territorio?

"In zona abbiamo diverse cultivar. In generale, va considerato che in Italia ci sono più di 600 varietà di olive, come biodiversità è il patrimonio più grande al mondo. In Sicilia in particolare, le tipologie sono circa 16 anche se alcune sono praticamente scomparse mentre nelle nostre zone le più diffuse sono tre: la Biancolilla, la Cerasuola e la Nocellara del Belice". La nostra esperienza ormai decennale ci porta ad affermare che non conviene mai creare un olio da una sola coltivazione: può risultare o troppo 'aggressivo' o troppo 'leggero'. Per creare un prodotto di qualità superiore, completo ed equilibrato al palato è necessario utilizzare un blend di diverse cultivar, così da rendere l'olio Evo assolutamente unico nel suo genere".

Un oleificio come il vostro che nasce nel 1964 e si riaffaccia al mercato ai giorni nostri, come ha cambiato il suo volto?

"Dall'estrazione a presse, con le nostalgiche 'coffe', o con la molitura con la mola a pietra, all'avanguardia di oggi dove è sua maestà l'acciaio il protagonista indiscusso dell'era moderna. Entrambi gli antichi sistemi, con la loro alta carica batterica, intaccavano le qualità dell'olio facendolo invecchiare velocemente. I nuovi sistemi mantengono invece il prodotto inalterato e lo proteg-



gono dai suoi atavici nemici naturali: l'ossigeno, la luce e il calore. Oggi abbiamo una qualità migliore perché utilizziamo strumenti migliori".

Al di là del lavoro di molitura che fate per i vostri clienti, voi avete anche una produzione propria, con tanto di imbottigliamento ed etichettatura.

Quali sono i mercati a cui si rivolge l'olio Todaro?

"Siamo presenti in tutta la Penisola e all'estero grazie al sistema di e-commerce che abbiamo messo a punto negli ultimi anni. In Sicilia siamo invece presenti nei supermercati attraverso la grande distribuzione e nel territorio abbiamo i nostri maggiori clienti nel settore della ricezione turistica e della ristorazione. Consideri che la nostra prima etichetta risale al 2002. In 20 anni l'olio Todaro si è fatto strada su tutto il territorio nazionale, diventando sinonimo di qualità e serietà".

Una passione trasmessa di padre in figlio, quella dei Todaro per le olive e per il loro oleificio. Un'azienda che parte da lontano ma che punta al futuro, utilizzando e sfruttando tutti i nuovi sistemi e le nuove frontiere che la tecnologia e i mercati offrono nel nuovo millennio.



Giorno dopo giorno, anno dopo anno. Padre e figli, tutti e tre ancorati alla loro azienda, tutti e tre convinti che il loro futuro è sempre più scritto nelle pietre della loro proprietà. Ognuno con la propria carica di energia ed esperienza, ognuno di loro con la voglia di andare avanti. "Io sono nato in quest'azienda - dice il signor Leonardo mentre ci accompagna all'uscita -. So tutto di questo mestiere e di come si fa un olio buono. E ho pure fatto il corso: ora sono assaggiatore ufficiale".

E mentre lo dice sorride soddisfatto, senza nascondere la punta d'orgoglio di chi da solo ha costruito il suo futuro e quello dei suoi figli.



Giacomo Pilati... e si ritorna bambini



“La prima storia bella” è il titolo dell'ultimo suo libro: un viaggio nel tempo

di Fabio Pace

Quand'è che sono diventato adulto, e non me ne sono accorto? Quand'è che ho perso molti ricordi della mia infanzia, della mia adolescenza e della mia giovinezza? Com'è che mi sono ritrovato in molte delle pagine de “La prima storia bella”, acquisendone consapevolezza dopo averlo letto?

Chiusa l'ultima pagina del libro del giornalista e scrittore trapanese Giacomo Pilati, sono queste le domande che mi sono venute alla mente. Ogni scritto, ogni libro, promuove nel lettore sensazioni diverse, ma la “La prima storia bella” ha un potere evocativo fortissimo che le rende, in taluni casi, ancora più profonde. Emozioni che rovistano il tuo cervello e scaldano il cuore.

Ogni pagina è uno scatto, un fotogramma che ha fermato nella memoria dell'autore un momento particolare del suo passato. La scrittura di Pilati, sempre in equilibrio tra prosa e poesia, scivolando agilmente e con eleganza ora nell'una, ora nell'altra espressione, ha la forza di scardinare il ricordo personale e farlo divenire collettivo, fino a tradurlo in sentimento. La struttura del libro, in verità, è perfino molto semplice. È una sorta di abbecedario, come quello delle scuole elementari (almeno di quelle della mia generazione, che va per i 60), in cui ad ogni lettera corrisponde una immagine, come era nei cartelli illustrativi



ed esplicativi attaccati alle pareti, spesso scrostate delle classi, unica nota di colore tra il bianco e il verde d'ordinanza (chissà perché poi queste pareti dipinte metà e metà?). Le illustrazioni del libro sono un altro quid de “La prima storia bella”, perché restituiscono quel gusto retrò senza essere antiquate. Merito della brava disegnatrice e illustratrice Anna Puccio.

Racconti brevi e immagini: un libro che si scorre piacevolmente, che si può leggere senza alcun ordine, saltando da una pagina all'altra, ora attratti da un titolo, ora da un di-

segno. Ma al di là della struttura “semplice” e della facile leggibilità non vi è alcuna superficialità nelle pagine di Giacomo Pilati che apre e si apre con la “memoria di un ricordo”, segnando lo scorrere del tempo attraverso le generazioni. In “Argentina”, così si intitola il racconto, Pilati narra dell'incontro magico, durato pochi minuti, tra sua madre, bambina, ed una leggenda del mondo dello spettacolo: Carlos Gardel. Ai più questo nome non dirà nulla, ma per fama e carisma Gardel è stato per il tango, come Astor Piazzolla, l'equivalente di Enrico Caruso e

di Luciano Pavarotti per la lirica. Con in più, va detto per meglio comprendere, il fascino di Rodolfo Valentino, l'istrionismo di Vittorio Gasmann, la follia di Carmelo Bene. Gardel non era un interprete del Tango, Gardel “era” il Tango. Racconto delizioso che Pilati ci restituisce rendendo viva la memoria della sua mamma con la quale, e della quale, viviamo la gioia di essere stata sfiorata dalla storia e dalla leggenda. Poi ci sono tanti ricordi “trapanesi”. Pilati ce ne regala diversi impegnando, quasi obbligando, il lettore a richiamare alla memoria le stesse immagini: il vecchietto piegato dal lavoro, la coppola, la camicia candida, abbottonata fino al colletto liso, la giacca pulitissima ma consunta, e i mazzetti di fiori di campo, raccolti lungo le balze del monte Erice, che noi compravamo per regalarli alle nostre amiche e compagne di classe (questa descrizione è un ricordo di chi scrive tornato alla mente grazie alla lettura del libro). Un personaggio che si aggirava tra corso Vittorio Emanuele, via Torressa, piazza Sant'Agostino e che mi ha sempre ispirato grande tenerezza (ma che avevo dimenticato). I Viaggi in autobus, quando c'erano solo cinque linee: l'1 il 2; l'1 rosso e il 1 rosso e l'1 barrato. Poi venne la novità di nuovi percorsi e la nuova numerazione, perfino il 5 che a volte si prendeva per andare verso il nulla della periferia e della campagna.

Le “signorine” della pasticceria ericana, in una casa con cortile. Un ricordo che è olfattivo e che Pilati descrive con maestria. E poi i ricordi personali dell'autore e la delicata descrizione del compagno delle elementari Ercole. Come non riconoscere le pagine del libro Cuore, dove Ercole ha il piglio e la forza di Franti e l'animo gentile di Garone. E ancora, Poldo, la prima panineria a Trapani (se si escludono Biagio ed Enza, che erano altra cosa). I mondiali (non serve spiegare che sono quelli del 1982, per la generazione di Pilati e di chi scrive i mondiali sono “solo quelli” del 1982). Infine un sogno comune: completare l'album delle figurine Panini (ovviamente dei giocatori di calcio). A pochi è riuscito. A mia memoria solo a Walter Veltroni, ma è dovuto diventare direttore dell'Unità per completare tutti gli album. Infine una nota di chiusura a margine per Margana Edizioni, la casa editrice trapanese che ha pubblicato il libro “La prima storia bella” di Giacomo Pilati. Una casa editrice coraggiosa per il solo fatto di esistere e per l'idea malsana che sostengono, secondo la quale i libri si selezionano, si scelgono, si impaginano, si stampano, si distribuiscono, si promuovono e si vendono. Già solo per questo dovremmo essere loro grati e comprarli. E Natale è alle porte.



FN GROUP

Illuminazione e Arredamento

100% made in Italy

NUOVA APERTURA

TRAPANI • Via Marsala, 139

Tel. 0923 361061 • Email: Ingroup71025@gmail.com

MARCHI DI ILLUMINAZIONE E ARREDAMENTO PIÙ FAMOSI

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:
LAMPADARI, APPLIQUE, PIANTANE, BAJOUR E PLAFONIERE

ARREDAMENTI DI:
CAMERE DA LETTO, SOGGIORNI E CUCINE

FINO AL 31 DICEMBRE 2021 PREZZI DI “BENVENUTO”



PROGETTIAMO
IL TUO LOCALE
O LA TUA CASA...
SU MISURA!

*45 anni
di esperienza
ed una clientela
internazionale*

CI TROVATE ANCHE A **MARSALA E GELA**

Teatro Ariston e Miss Italia: applausi a scena aperta

La trapanese Siria Biondo è stata eletta dalla giuria "Miss dei Due Mari"



Esordio con applausi per il Teatro Ariston e il concorso Miss Italia che ha fatto tappa a Trapani grazie ad Alessandro Costa, proprietario della struttura, che ha voluto regalare l'evento alla città. Un successo che ha unito il fascino di un teatro storico, rimesso a nuovo, a quello delle donne, vere protagoniste. Un appuntamento doc in nome della "trapanesità" a cui il noto chef, Peppe Giuffrè, in apertura, ha concesso la propria maestria. Poi, tra gli scatti di Tiberio Cantafia, le 18 finaliste a sfilare in tre uscite alla presenza di Vanessa Galipoli e Angela Grignano in giuria a rappresentare la bellezza. Sul palco, alle spalle delle concorrenti acconciate da Nanni, Aloisi e Fidia, l'artista Giovanna Colomba a dipingere con la sua fantasia. E poi le performance della presentatrice, show girl Rai, Chiara Esposito, in duo con Antonello Consiglio. Da notare gli occhi attenti nel corso delle sfilate e, in alcuni casi, anche lucidi di Alessandro Costa, in giuria, dinanzi ai personali monologhi di gara a volte emozionanti delle candidate, per poi sorridere per la storia di "Re,

befè, biscotto e minè", recitata da Siria Biondo, la dolce diciottenne trapanese eletta "Miss dei Due Mari", titolo dedicato alla città. Proprio una trapanese a sigillare la serata voluta da chi ama la propria terra. Siria dal sorriso magico che si definisce "punto di riferimento" del fratello più piccolo, Marco, ed ha uno splendido rapporto con mamma e papà "credono in me e mi sostengono. I ricordi più belli dell'infanzia li ho con mia zia Luisa e i nonni, colonne portanti della mia vita. A tutti loro dedico la fascia". Siria ama la fotografia, lo sport e la musica. Ha fatto danza per 13 anni acquisendo portamento ed l'eleganza. Sogna la moda e lo spettacolo. *"Spero che questo concorso mi ci possa indirizzare. Sono la prima tifosa di me stessa e mi metto in gioco. Miss Italia mi ha insegnato ad inseguire i miei obiettivi perché le soddisfazioni prima o poi arrivano, come è successo a me"*. Titolate pure "Miss Cinema" e "Miss Montiblei" la catanese Naomi Moschitta e la messinese Alessia Nolla. Ad arricchire la



Un momento della premiazione sul palco dell'Ariston

serata le note di Agata Fanzone, la danza del piccolo Federico Barraco, le canzoni di Elena Conforto e dei "Cantunera". E così il Teatro Ariston, dall'alto dei suoi 73 anni, si è arricchito di un'altra perla grazie ad Alessandro Costa e allo staff di "Miss Italia Regione Sicilia" con a

capo l'agente Salvo Consiglio e la produzione di Bartolo Di Grazia e Anna Salanitro con la direzione organizzativa di Ekaterina Melnikova, le coreografie e backstage di Ilenia Scuderi, business coach Tiziana Resina.

Antonio Ingrassia

nuova collezione
Autunno - Inverno
2021

DOPPIO REGALO

MARINA RINALDI *persona*
by MARINA RINALDI

31 ottobre, 1 e 2 novembre una FANTASTICA PROMOZIONE

taglie dalla 44 alla 60

Via Giovabattista Fardella 245 Trapani

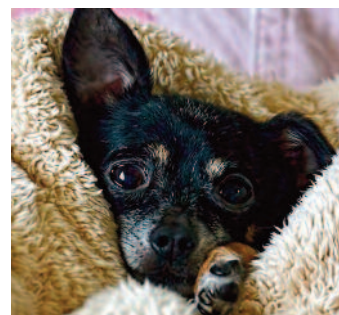
31 Ottobre apertura dalle 16,30 alle 20,00
1 e 2 Novembre dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 20,00



a cura di **Glusy LoImbaro**

La rubrica dei nostri amici a 4 zampette

I cani sentono freddo? E come li possiamo proteggere?



L'arrivo dell'inverno è sempre un momento traumatico per noi, amanti degli animali. Quando vedo un cane per strada mi duole il cuore saperlo al freddo. Per cui, la domanda che mi viene spontanea da porre è: i cani sentono freddo? Cosa provano i nostri adorati amici a quattro zampe?

Ogni cane ha le proprie abitudini ed esigenze. E sì, i cani sentono freddo, ma deve essere nostra cura saperli curare al meglio, nella vita quotidiana.

Intanto, mantenendo il mantello del cane pulito e spazzolato, l'animale sarà più isolato dal freddo. Un cane di taglia grande e con il pelo lungo sopporta facilmente l'abbassamento delle temperature. Invece, un cane piccolo e con pelo corto teme il freddo.



E quindi che fare? È possibile, intanto, fargli indossare un cappottino. Prendendo ogni sorta di precauzione, gli animali possono restare all'esterno. Quando fa particolarmente freddo è consigliabile ospitare il cane in un ambiente riparato. Anche la dieta può cambiare. Il cane che vive all'aperto consuma più calorie ed è quindi più utile scegliere un alimento più ricco di grassi e proteine.

Inoltre, la cuccia deve essere sollevata di qualche centimetro da terra e con l'entrata rivolta in direzione opposta a quella in cui solitamente soffia il vento. È importante ricoprire il pavimento della cuccia con una coperta di lana, ecc.



I cani giovani non riescono a regolare la temperatura corporea, per questo vanno tenuti in ambienti chiusi. Scegliere spazi riscaldati anche per gli animali anziani o malati, il freddo può peggiorare la loro condizione di salute.

I pet sentono freddo ma hanno comunque voglia di muoversi. È utile portarli a passeggiare, soprattutto nelle ore più calde della giornata.

È giusto precisare che la temperatura del cane è di 38 gradi circa e che la percezione di freddo dipende molto dal tipo di pelo dalla sua età, dalla sua taglia e dalle sue abitudini.

ETÀ.

Parlando di un cucciolo, è importante abituarlo gradualmente e prestare più attenzione. Stessa cosa vale per i cani anziani o debilitati.

TAGLIA.

Non è un fattore determinante. Ciò che conta realmente è il pelo e sottopelo sia nei cani piccoli che grandi.

LA RAZZA.

Ci sono delle razze con pelo e sottopelo predisposto a resistere a temperature estreme perché è nel loro patrimonio genetico.

Molti cani possiedono due tipi di peli che crescono dallo stesso follicolo; il sottopelo e il pelo di protezione (ovvero il manto che accarezziamo).

Ogni pelo di protezione, è circondato da peli secondari, ovvero il sottopelo, che agisce come isolante grazie alla sua elevata densità.

Il pelo di protezione (cioè quello "normale") è più folto ed è quello che caratterizza il nostro amico a 4 zampe con le diverse colorazioni.

I cani possono soffrire il freddo, ma è una questione soggettiva.

I nostri protagonisti Billy, Chicco e Charlie dormono in casa, al calduccio, circondati da tanto amore. E i vostri?

CHEFISCOFA

SILVIO ILLUMINÒ, MATTEO LO SEGUÌ E MARIO (FORSE) CI METTE UN PUNTO

Facciamo un salto indietro nel tempo, e torniamo al 1994, Forza Italia ha appena cambiato il modo di fare politica: il contratto con gli Italiani, le tre "I", il presidente del consiglio designato già nei cartelli elettorali, un leader maximo in grado di far credere a tutti che l'Italia sarebbe diventata un paese nuovo in 100 giorni.

La storia (ahinoi!) dice altro, ma quasi un trentennio fa, una delle illusioni che fu propinata all'italico popolo di contribuenti (vestiti da una imposizione fiscale oggettivamente sopra misura), fu la flat tax, ovvero sia, una imposta unica, che sostituisse la progressione impositiva sui redditi delle persone fisiche, per dare posto ad una unica aliquota (il 30%) uguale per tutti.

Il tutto si risolse con un nulla di fatto, troppi contribuenti penalizzati, troppi pochi quelli che ne avrebbero beneficiato.

Facciamo un batzo in avanti, siamo al 2018, le politiche del marzo di quell'anno, ci con-

segnano la Lega di Matteo Salvini quale terzo partito in seno al Parlamento, e con un peso di rilievo in seno al nuovo esecutivo (giallo-verde) del quale sarà poi carnefice. Gli individualismi di berlusconiana memoria, sono oramai radicati nei modi di fare politica del bel paese, e Salvini sa bene che il consenso si conquista con delle promesse forti (che siano vere poi è discorso diverso), eccolo quindi tornare alla carica con una novella flat tax: una aliquota unica (sia per le persone fisiche che per le società), addirittura dimezzata rispetto la proposta del '98, ma, del tutto inapplicabile, a rimetterci sarebbero state in primis le casse dello stato, ed in seconda battuta 32,1 milioni di lavoratori contro gli 8 che invece avrebbero tratto vantaggio dal nuovo regime fiscale. Di mezzo, un secondo governo-bis a trazione giallo-rossa, la pandemia, ed infine un minestrone, pardon, un nuovo governo, composto da anime (oggettivamente) di-

verse tenute insieme da una figura autorevolissima, un vero e proprio salvatore (per lo meno sulla carta) che per austerità, cultura ed esperienza, si è assunto l'onere di traghettare il paese fuori da una crisi che ha messo in ginocchio l'intero globo per quasi due anni.

Ebbene, il governo di Mario Draghi, ha nuovamente messo mano alla riforma del fisco, approvando il 5 ottobre scorso un disegno di legge delega basato su quattro principi cardine: lo stimolo alla crescita economica attraverso una maggiore efficienza della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui fattori di produzione, la razionalizzazione e semplificazione del sistema anche attraverso la riduzione degli adempimenti e l'eliminazione dei micro-tributi, la progressività del sistema (secondo i dettami costituzionali giustizia ed equità), il contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale.

Aspetto sul quale qui ci focalizziamo, la riforma delle imposte sui redditi personali (Irpef ed imposte sostitutive), che dovrebbero andare da una parte verso un sistema duale (distinguendo tra redditi da capitale e redditi da lavoro), dall'altra, verso la riduzione delle aliquote effettive che si applicano ai redditi da lavoro.

Per i redditi da capitale, il disegno di legge prevede la tassazione proporzionale, tendenzialmente con un'aliquota graduale uguale per tutti i redditi da capitale, con

l'obiettivo di razionalizzare l'attuale sistema e rendere più efficiente il mercato dei capitali.

Per i redditi da lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale) è prevista la riduzione delle aliquote effettive (medie e marginali) dell'Irpef, con l'obiettivo di incentivare l'offerta di lavoro, in particolare nelle classi di reddito dove si concentrano i secondi percettori di reddito e i giovani.

Infine, si giungerà anche alla revisione di detrazioni, deduzioni e agevolazioni fiscali (negli anni più volte oggetto di attenzione e revisione), ragionando in termini di "utilità" e "finalità" dei loro effetti nei confronti dei contribuenti.

Al momento solo un disegno di legge, occorrerà scrivere tutte le regole, e se davvero l'obiettivo è quello di esemplificare il sistema fiscale italiano, renderle comprensibili sin da subito eliminando l'attuale ginepraio di norme.

A quando l'attuazione? I poteri divinatori non ci appartengono, e i versanti sui quali il Governo si trova a doversi confrontare (le famose anime delle quali abbiamo detto poco sopra), sono davvero tanti, ottimisticamente, non prima del 2023, ma, tra semestre bianco ed elezioni, davvero toppe incognite, realisticamente, potrebbe essere l'inizio di qualcosa, ma dove porterà davvero non è dato saperlo.

Filippo Messina

be Feder Mobile!

Nasce Feder Mobile,
il nuovo operatore
tutto italiano.



Offerta EASY
-€4,99*
In promo per tutto il 2021
€ 3,99/mese
Chiamate 1.000 min
SMS 30
Dati 8 GB

Offerta STANDARD
-€6,99*
In promo per tutto il 2021
€ 5,99/mese
Chiamate illimitate
SMS 50
Dati 30 GB

Offerta PLUS
-€7,99*
In promo per tutto il 2021
€ 6,99/mese
Chiamate illimitate
SMS 50
Dati 50 GB

Offerta HIGH
-€8,99*
In promo per tutto il 2021
€ 7,99/mese
Chiamate illimitate
SMS 50
Dati 70 GB

Offerta BEST
€ 8,99/mese
Chiamate illimitate
SMS 100
Dati 100 GB

Business ONE
€ 9,99/mese
IVA compresa
Chiamate illimitate
SMS 50
Dati 50 GB

Business TWO
€ 12,99/mese
IVA compresa
Chiamate illimitate
SMS 50
Dati 70 GB

Business THREE
€ 15,99/mese
IVA compresa
Chiamate illimitate
SMS 50
Dati 100 GB

www.federmobile.it

ON OFF
MARTINEZ

feder
mobile



Parla Giulio Nirelli, presidente del Giarre

“Trapani avversario di rango con obiettivi importanti”

di Antonio Ingrassia

Ha solo 39 anni. Dice di conoscere molto bene il calcio per averci giocato per trenta anni. Adesso guida la società che ha nel cuore. E' l'imprenditore del settore navale, Giulio Nirelli, presidente del Giarre, squadra che domenica alle 14,30 scenderà al Provinciale di Trapani per affrontare la formazione granata nella nona giornata del Girone I di serie D. "Fino a quattro anni fa giocavo. Sono cresciuto nel settore giovanile del Giarre, negli anni d'oro di questa società. Militai nel campionato di Eccellenza col presidente Di Bella, poi il passaggio al Taormina nella stessa categoria dove rimasi per sette anni sempre in Eccellenza con i presidenti Zuccalà e Lombardo. A seguire vestii la casacca del Riposto e tornai al mio Giarre". Le è mai venuta la voglia di scendere in campo e giocare? "Si può dire che una cosa simile accadde nel mio primo anno di presidenza. Quando presi in mano le redini di questa società ero in attività come calciatore. Di conseguenza feci da presidente-giocatore per un

seno uno di loro. Nel calcio i segreti sono umiltà e programmazione, perché non si può improvvisare niente e poi lavoro, sempre tanto lavoro". Il Giarre non ha iniziato bene il campionato. Adesso ha battuto il Città di S. Agata conquistando il primo successo stagionale. Cosa era successo? Bisogna dire che eravate accreditati come tra i migliori del girone. "Oggi possiamo dire che prima ci mettevano tra i più forti. Ora di meno perché abbiamo solo quattro lunghezze. I risultati dicono così e ci atteniamo a questo". - continua Giulio Nirelli, presidente del Giarre- "Sicuramente abbiamo perso terreno su quelle che erano le aspettative iniziali. Posso affermare che è stata costruita una squadra per fare bene, però il campionato di serie D è abbastanza attrezzato con squadre importanti. Lo considero come una piccola serie C. Abbiamo preso giocatori di livello come ad esempio Arcidiacono e Cannavò che è rientrato da poco. Tante componenti ci hanno creato problemi. Da poco è arri-

Siamo partiti bene a livello di gioco ma i risultati non sono arrivati. Il calcio è questo. La quadra si è sempre ben comportata. Gli infortuni e una serie di episodi sfortunati ci hanno penalizzato. Si continua a lavorare e andiamo avanti per la nostra strada. Dopo la prima vittoria speriamo di continuare così". Come si affronta la serie D? "E' un torneo molto difficile con ritmi abbastanza alti e pur avendo una buona squadra si rischiano batoste. La scorsa stagione era tutto diverso. C'erano due squadre che potevano dettare legge. Nell'attuale torneo invece non c'è la classica squadra "ammazza campionato". Le formazioni più attrezzate per me sono Cavese, Lamezia, Trapani, Gelbison, senza considerare che potrebbe spuntarne qualche altra. Che questo campionato sia duro e strano lo dimostra la sconfitta del Trapani a S. Cataldo. Il Trapani è una società importante, squadra ben organizzata, però a volte si va incontro a certe delusioni. Pure questo è capitato a noi. Ai ragazzi dico sempre che sono or-



Giulio Nirelli

"La trasferta del Provinciale l'affronteremo come ogni altra partita. Tutte sono uguali. Massimo rispetto per l'avversario. Spero sarà una bella giornata di sport. A Trapani sono stato l'anno scorso nelle semifinali play off. Sappiamo che affronteremo un avversario di rango con obiettivi importanti come noi e siamo consapevoli di dovere andare a fare una partita all'altezza della situazione.-prosegue il presidente del Giarre- "Vogliamo alzare la testa per ritrovare un po' la sere-

nità. La sconfitta del Trapani a S. Cataldo non ci avvantaggia. Cambia poco per noi. E' chiaro che troveremo una tifoseria granata non contenta. Noi per fortuna abbiamo tifosi che ci seguono sempre e ovunque. Amano la maglia. E' chiaro che si mostrano sempre contenti ma dobbiamo essere noi a cercare di farli stare contenti. Il Giarre penso che si riprenderà, lo spero e me lo auguro e ci sono i presupposti per poterlo fare".



Sara Barbara

anno. In quel bellissimo campionato ci siamo piazzati al sesto posto e battemmo tutte le squadre più forti. Intense soddisfazioni. Se non vado errato parlo di cinque anni addietro. Il mio ruolo era frequentista, praticamente un terzo attaccante a destra". Di solito dà qualche consiglio ai suoi calciatori? "Lo faccio sempre. Mi

vato dalla Sancataldese, Wilfried Kouamè, nato in Costa d'Avorio nel 1998. Un interno con tanti muscoli a centrocampo. Prima giocavamo con un modulo diverso con il tecnico Cacciola, al quale non ho nulla da rimproverare. Adesso c'è Infantino. Due bravissimi tecnici che rispetto. Abbiamo dovuto dare una sferzata.

goglioso di loro perché danno sempre il massimo per questa maglia. Come li ho ringraziati in precedenza quando non vincevamo, faccio la stessa cosa adesso vincendo. Per noi il percorso è lungo. Quel che conta è che la maglia si deve sudare cercando di portare a casa il massimo". Domenica c'è il Trapani.

BALDO PIZZA

PACECO

SOLO FARINE 100% ITALIANE
SALUMI FIORUCCI e MOZZARELLA GRANAROLO

LA PIZZA... QUELLA BUONA!

Seguici su facebook

La soddisfazione di Ida Bruno della ASD Venus Twirling: "Lusinghieri risultati per la giovane età della società"

Oltre che uno sport è un'arte sempre più in voga tra i giovanissimi. Ci riferiamo al "Twirling", disciplina sportiva da praticare sia a livello amatoriale che agonistico. Numerose sono le affermazioni di grande livello per le società del trapanese. Ne abbiamo parlato con il tecnico Ida Bruno che è alla guida della ASD Venus Twirling, tra le società più attrezzate del territorio con risultati più che apprezzabili. "Si tratta di uno sport simile alla ginnastica artistica e ritmica che si distingue per l'uso dell'attrezzo chiamato bastone. E' una disciplina adatta sia ai bambini che alle bambine e prevede competizioni individuali e di squadra con coreografie su base musicale composte da uno, due, cinque e più elementi"- spiega. "L'atleta Twirler nella sua formazione si approccerà a diverse discipline quali la danza, la ginnastica, l'acrobatica, la giocoleria e la teatralità. Le atlete iniziano lo studio del Twirling già dai 4 anni e possono avviare la loro carriera agonistica intorno agli 8, impegnandosi in allenamenti progressivamente più complessi per affrontare il campionato ufficiale. La nostra è una associazione sportiva dilettantistica affiliata alla Federazione Italiana Twirling, unico ente riconosciuto dal Coni". Ida Bruno ha la mansione di allena-



tore capo e giudice federale. La sua assistente è Erika Vattinata. Ogni anno la Venus ASD partecipa ai campionati ufficiali della Federazione Italiana Twirling gareggiando nelle serie B e C e nel settore Propaganda. "Nonostante la giovane età della squadra, dei suoi compo-

nenti e dell'allenatore, ad oggi la Venus vanta moltissimi titoli regionali in serie C e B, ma anche diverse affermazioni in campo nazionale".-indica Ida Bruno. "Nel 2013 abbiamo conquistato il titolo italiano nella specialità Team Senior C. Tre anni più tardi doppia soddisfazione con l'ar-

gento nella Freestyle Cadetti C e l'oro con il trionfo in campo nazionale nel solo Cadetti B. Nel 2017 sempre sul podio con il bronzo al campionato italiano solo Cadetti livello B. Un anno più tardi, il 2018, diverse affermazioni certamente da ricordare. La Venus vince il titolo italiano nel Freestyle Senior C, l'oro nel gruppo Cadetti C, l'argento nel Freestyle Cadetti C, l'argento nel solo Cadetti C, il titolo italiano nell'Artistic Junior e nell'Artistic Cadetti livello A. Al campionato italiano di "Specialità Tecniche 2018" le nostre Silvia Adamo e Melania Sanacore conquistano il premio come campionesse italiane. A causa della pandemia e degli stop obbligatori, la nostra società"- prosegue la coach della Venus ASD- "ha dovuto affron-

CONSULENZA AZIENDALE - CONSULENZA FISCALE - CONSULENZA TRIBUTARIA - SERVIZI IMPRESE INTEGRATI

Servizi Integrati per le Imprese

Via Vittoria 40/3
Erice C.S. (TP)

**Consulenza Aziendale
Consulenza Fiscale
Consulenza Tributaria
Consulenza del lavoro
CAF
Patronato**

 [siimsastp](#)
 siimsastp@gmail.com
 +39 0923 363668
 +39 347 5918169

**AFFIDACI LA TUA AZIENDA
OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA
AL TUO SERVIZIO**

CAF cgn
IL CAF DEI PROFESSIONISTI
UFFICIO AUTORIZZATO



tare non poche problematiche che si sono andate a sommare a quelle già note relative alla mancanza di spazi idonei per gli allenamenti sul territorio. Nonostante tutto, le atlete della serie B e C, in quanto considerate di rinomanza nazionale per il Coni, hanno potuto proseguire i loro allenamenti e, quindi, poter partecipare nel 2020-2021 al Campionato Regionale vincendo il titolo nella specialità "Duo Junior" con Melania Sanacore e Alessandra Agate e due titoli di Vicecampionessa Regionale nella categoria "Freestyle Junior Serie B" con Silvia Adamo e di serie C con Alessandra Agate. Nell'anno in corso, nonostante un inizio a singhiozzo determinato dalla zona gialla che di fatto limitava gli allenamenti negli impianti sportivi scolastici, le nostre atlete saranno nuovamente le atlete impegnate nel campionato ufficiale sia di "Specialità Tecniche" (per le quali la Venus tenterà le qualificazioni all'European Cup) che di Freestyle e Squadre. Il prossimo impegno per la squadra è la "Prima Fase di Campionato Regionale" che si svolgerà a Patti valevole per la qualificazione agli Italiani di dicembre".



**ILLUMINAZIONE
e Arredamento**
100% made in italy

NUOVA APERTURA
TRAPANI • Via Marsala, 139
Tel. 0923 361061 • Email: Ingroup91025@gmail.com

**MARCHI DI ILLUMINAZIONE
E ARREDAMENTO PIÙ FAMOSI**

**PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:
LAMPADARI, APPLIQUE, PIANTANE,
BAJOUR E PLAFONIERE**

**ARREDAMENTI DI:
CAMERE DA LETTO, SOGGIORNI E CUCINE**

FINO AL 31 DICEMBRE 2021 PREZZI DI "BENVENUTO"



**PROGETTIAMO
IL TUO LOCALE
O LA TUA CASA...
SU MISURA!**

*45 anni
di esperienza
ed una clientela
internazionale*

CI TROVATE ANCHE A MARSALA E GELA

Pallacanestro Trapani gioca ancora fuori Stavolta affronta gli ex Renzi e Corbett

Contro Orzinuovi è d'obbligo provare ad interrompere la striscia negativa



di Tony Carpitella



Sekou Wiggs

Seconda trasferta consecutiva per la 2B Control Trapani che continua il suo ciclo di ferro, domani pomeriggio, andando a far visita alla Agribertocchi Orzinuovi, in un incontro tra due squadre che non stanno attraversando un buon momento. I padroni di casa, dopo quattro gare disputate, sono infatti ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale e la sconfitta nell'ultimo turno di campionato è stata fatale al coach Fabio Corbani che è stato sollevato dall'incarico. Al suo posto è arrivato Massimo Bulleri, per tutti il "bullo" quando giocava, uno dei playmaker più forti in assoluto della pallacanestro italiana, che ha indossato casacche prestigiose come quelle di Treviso, Milano e Bologna, oltre che vincitore di medaglie olimpiche ed europee con la maglia della nazionale italiana. Quest'anno era ancora senza squadra, dopo che lo scorso anno ha allenato al piano superiore a Varese, conquistando una onorevole salvezza. Per lui si tratta della prima volta in questa categoria. Sicuramente rischiosa la scelta della proprietà lombarda, cambiare un allenatore esperto della categoria con uno alla prima esperienza, potrebbe non rivelarsi una decisione saggia, ma le aspettative dei lombardi non sono sicuramente in linea con i risultati di questo inizio di campionato: la società in estate ha allestito un roster di primissimo livello, a cominciare dai due ex granata, protagonisti dimenticati di tante vittorie con la maglia di Trapani, Andrea Renzi e il folletto LaMarshall Corbett. A loro due sono stati affiancati giocatori di livello assoluto per la categoria come Epps, Sandri, Martini (in estate accostato anche a Trapani) e Spanghero oltre a dei giovani molto interessanti. Eppure, fin qui, e ci auguriamo che la cosa possa durare almeno per un'altra domenica, i risultati non sono arrivati. Per questo motivo la società lombarda ha deciso l'avvicendamento nella guida tecnica soprattutto perché il rischio maggiore in questi casi, è quello di trovarsi pericolosamente invischianti in una situazione di classifica alla quale non si era preparati. Diversa è invece la situazione di Trapani, partita con l'obiettivo della salvezza, che ha vinto la gara d'esordio e che poi

si è fermata alle prese con le difficoltà legate ad un organico rinnovato, ringiovanito, e, in questo momento, nemmeno particolarmente fortunato, visti gli infortuni di Massone e Tafloj. Trapani fin qui ha sempre lottato contro tutte le avversarie affrontate, anche di fronte a quintetti palesemente superiori, chiudendo sempre con un pizzico di rimpianto soprattutto per alcune prestazioni di qualche singolo, su tutti quelle di Sekou Wiggs (nella foto), che avrebbero potuto determinare qualche esito diverso. L'obiettivo è evitare la quarta sconfitta consecutiva e rimettere a posto la classifica. Di sicuro domenica non ci potrà essere

molto spazio per gli amarcord vista l'importanza dei due punti in palio. Il campionato infatti sta definendo sempre di più la sua fisionomia: alla vigilia di questo quinto turno, in testa sono rimaste soltanto in due, Mantova e Cantù (prossima avversaria di Trapani al Palaconad), che si affronteranno tra loro, immediatamente seguite da Udine, Torino, Treviglio e Piacenza (Assigeco). In coda, ancora a secco di vittorie, oltre ad Orzinuovi, resta Biella. Nell'ultimo turno infatti ha conquistato i suoi primi due punti Capo d'Orlando, che ha così raggiunto Trapani, insieme a Casale e a Piacenza (Bakery).

(Foto Joe Pappalardo)

Virtus Trapani, una realtà iniziata per gioco

Era la fine degli anni 80, quando un gruppo di "sognatori visionari" decise di dare corpo e forma ad una passione. In quegli anni la Pallacanestro Trapani, guidata dal presidente Garraffa cominciava la sua ascesa (nel 1988 veniva inaugurato il PalaGranata e si disputava lo spareggio di Caserta contro l'Esperia Cagliari), il numero di appassionati cresceva sempre di più e da lì venne l'idea di fornire un'alternativa a chi avesse la passione per il basket e volesse anche praticarlo in una società che consentisse una certa "elasticità" negli allenamenti, che garantissero sano divertimento, per certi versi anche goliardico e non avesse grandi pretese in termini di risultati. Non era il talento insomma il requisito principale necessario, quanto piuttosto la voglia di divertirsi in modo sano e costruttivo. Ed è così che il 21 dicembre del 1987 nasceva la Virtus Trapani, società dilettantistica di pallacanestro, il cui nome trovava origine dal tifo viscerale di uno dei fondatori verso la Virtus Bologna, le mi-

che "V nere" all'epoca tra le squadre più in auge. Sempre per spirito di emulazione fu scelto come colore per le casacche il blaugrana (non il gialloblu a cui siamo abituati ai giorni d'oggi) in onore del Barcellona (di Spagna). Da allora tanti sono i nomi che si sono avvicinati sotto la bandiera Virtus, nomi che sono familiari per tutti quelli che "masticano" basket a Trapani, nomi che hanno fatto la pallacanestro a Trapani. Fra questi, oggi come allora, il denominatore comune è il nome di uno di quei cinque "pazzi visionari", che oggi è vicepresidente della società, e cioè Sergio Romano (nella foto). La Virtus ha storicamente sempre mantenuto quella "connotazione" di società familiare, gestita con (pochi) mezzi ma con tanto entusiasmo e sacrifici, facendo grande attenzione soprattutto ai più giovani. Inevitabilmente, come tutti, ha dovuto fare i conti con la situazione attuale che ha messo il ginocchio tante società sportive dilettantistiche e non, a prescindere dallo sport praticato.



Sergio Romano

"La pandemia purtroppo ha azzerato molte società di basket e di altri sport che svolgono le attività al coperto" dice Sergio, "considerate che la Virtus in ogni anno "normale" ha superato i 300 tesserati. La scorsa stagione ha disputato soltanto il campionato under 13 con 12 ragazzi/e. Quest'anno stiamo ricominciando con 5 gruppi: Serie C Femminile, guidata da Nino Colomba, Promozione Maschile, guidata da Giacomo Genovese (che è anche il Responsabile del Settore Tecnico della Virtus), Under 17 Maschile guidata da Giacomo Genovese e Valerio Napoli, Under 15

Femminile, guidata da Michele Pellegrino ed Under 13 Maschile guidata da Tony Barraco, con ragazzi/e che sono ritornati ad una vita normale nella quale lo sport ha un ruolo fondamentale per la loro crescita psicofisica. Inoltre è ripartito anche il Minibasket sia al Pala-virtus che alle Scuole Umberto. Responsabile del Minibasket è Maria Grazia Savalli, coadiuvata da Monica Desideri, Giusy Ribaud e Giulia D'Aguanno". "Quest'anno" conclude Sergio, "la Virtus Trapani festeggerà i 34 anni di attività ossia una delle realtà più longeve della Sicilia. Ogni volta che mi viene chiesto un mio ricordo legato alla pallacanestro, mi viene in mente l'estate del 1987, quando a soli 19 anni, mi venne in mente di fondare un'associazione che permettesse ai giovani universitari di disputare un campionato federale di pallacanestro... beh dai quei momenti goliardici è passata tanta acqua sotto i ponti, è cominciato tutto per gioco, ma a dicembre saranno 34".

T. C.

BOCA
L'ESPERIENZA DEL BUON CIBO

Scoprisci!

SIAMO IL TUO RISTORANTE
LA TUA PIZZERIA
IL TUO POSTO DEL CUORE



INQUADRA E
SCOPRI IL MENÙ

APERTI DAL
MARTEDÌ ALLA DOMENICA
DALLE ORE 19.30

PRENOTA AL NUMERO
0923 533475

SIAMO IN VIA BEGONIA 21 A CASA SANTA ERICE

SCUOLA TENNIS



**CIRCOLO TENNIS
TRAPANI**

**BABY TENNIS
MINI TENNIS
TENNIS PER
RAGAZZI
PERFEZIONAMENTO
AGONISTICO**



**DAL
15**

SETTEMBRE

CIRCOLO TENNIS TRAPANI - C/DA MILO ERRANTE, 40 B 91100 TRAPANI

PER INFO 324 9859457